

Come speculare ingannando il fisco (con le sue regole)

La giungla di esenzioni, detrazioni e sussidi ci costa 75 miliardi l'anno. Spesso le misure interessano poche persone. Che per questo ottengono sconti rilevanti

Sconti a vanvera

Come speculare ingannando le regole fiscali

CARENZA DI INFORMAZIONI *Uno studio dei tecnici del Senato accusa Palazzo Chigi: mancano i dati completi sui finanziamenti e sul reale numero dei beneficiari*

di **FAUSTO CARIOTI**

Non riuscendo a raggiungere un accordo serio sulla manovra economica, le forze che compongono il governo ne hanno inscenato uno farlocco. I soldi, dicono, si troveranno «abolendo gli sprechi». È un vecchio slogan buono per intortare gli elettori, dietro al quale anche stavolta c'è il vuoto. A discolpa della Lega e di Giovanni Tria, va detto che gli unici che sembrano crederci davvero sono i Cinque Stelle, i quali minacciano di cacciare il ministro

dell'Economia se non starà al gioco.

Nel mondo dei grillini rimediare denaro è facile. Dicono che taglieranno «le pensioni d'oro superiori ai 4.500 euro netti» e che ciò «permetterà di innalzare in maniera sostanziosa le pensioni minime». Ecco, questo significa prendere per il

sedere gli italiani. Si può discutere se sia giusto ridurre assegni che in molti casi sono figli di contributi versati in decenni di lavoro (a giudizio del sottoscritto sarebbe una porcheria), ma sull'efficacia di un simile intervento discutere è inutile, bastano i numeri. Portare il trattamento minimo mensile a 780 euro costerebbe 20 miliardi l'anno nella sua forma integrale, promessa da Luigi Di Maio («mai più nessun pensionato che prende meno di 780 euro al mese»), e 4 miliardi nella versione «light», destinata ai soli percettori di assegno sociale ed escludendo gli invalidi civili e altre categorie. L'assalto ai pensionati «d'oro», invece, non porterebbe in cassa più di 200 milioni: una miseria, in confronto alla copertura richiesta.

Siamo nelle mani di apprendisti stregoni e la speranza è che Tria e Matteo Salvini, distanti su tante cose, riescano a fare muro contro la pretesa grillina di spendere (soprattutto al Sud) scaricando i costi sui con-

tribuenti (specie del Nord) e sulle generazioni future.

QUELLE 305 COOP

Soluzioni facili non ce ne sono, difficili sì. Una, in particolare: usare le forbici sulle cosiddette «spese fiscali», ovvero sulle centinaia di esenzioni, detrazioni, crediti d'imposta, aliquote agevolate e sussidi che distorcono il sistema, complicano la vita agli italiani e costano allo Stato 75,2 miliardi di euro l'anno, dei quali 54,2 all'erario e il resto agli enti locali. Il censimento fatto nei mesi scorsi ne ha contate 636, ma il numero reale e il costo complessivo sono senza dubbio più alti.

I tecnici dell'Ufficio di valutazione impatto (Uvi) di palazzo Madama hanno cercato di venirne a capo in uno studio sul «labirinto delle spese fiscali», che prende le mosse dal rapporto pubblicato nei mesi scorsi dalla presidenza del Consiglio. Il risultato è sconcertante. «Spesso mancano numeri certi e informazioni fondamentali», avvertono gli economisti del Senato. A palazzo Chigi, infatti, non sono riusciti a stimare gli effetti finanziari di 174 misure (su un totale di 466) che impattano sull'erario: sono ufficialmente ritenuti «non quantificabili» o di «trascurabile entità» (ma allora a che servono quelle agevolazioni?). Solo per 132 misure sono indicati i beneficiari e di appena 130 sono noti i dati completi: fruitori, effetti sui conti pubblici, importi pro capite. Lo Stato non sa chi aiuta né quanto gli costa.

Tra le poche certezze, c'è

che più della metà di questi provvedimenti interessa meno di 30mila contribuenti, un numero bassissimo: proprio per questo, costoro riescono ad avere sconti elevati. È il caso della deduzione dal reddito soggetto all'Ires delle somme che le cooperative ripartiscono tra i soci a titolo di restituzione o maggior compenso: ne beneficiano in 305, per una media pro capite di 62.518 euro. Nel lato opposto, le agevolazioni utili a una platea superiore a 10 milioni di contribuenti sono solo tre: la deduzione della rendita catastale dell'abitazione principale, quella delle spese sanitarie e il bonus da 80 euro.

MARCHETTE PER TUTTI

Una giungla in cui pochissime norme utili convivono con una miriade di marchette per pochi intimi e leggine i cui effetti sono ignoti persino alla strut-

tura che affianca il premier. Da anni, i governi annunciano l'intento di disboscarla e finiscono per fare nulla o peggiorare la situazione. Dietro queste eccezioni fiscali, infatti, c'è quasi sempre un interesse particolare e una lobby che lo difende. E dice al governo: perché vuoi abrogare il mio privilegio e non quelli degli altri? Così le agevolazioni resistono al passare dei ministri e delle legislature, stratificandosi.

Se davvero si vuole riordinare il sistema e fare cassa tagliando gli «sprechi», è qui che bisogna affondare il bisturi, sapendo che per ogni norma cancellata ci sarà una categoria che si incavolerà. Molto più facile raccontare ai gonzi che basterà punire i pensionati «d'oro», nuovi affamatori del popolo, per avere tre volte Natale e festa tutto il giorno.

LA GIUNGLA DELLE AGEVOLAZIONI

Esistono **636** agevolazioni fiscali diverse

Erariali **466**
Relative a tributi locali **170**

Le minori entrate per lo Stato sono stimate in **75,2 miliardi di euro**

Di **174** agevolazioni erariali non sono noti i valori finanziari



Solo di **132** misure erariali si conosce il numero dei beneficiari. Di queste, più della metà va in favore di meno di



30 mila contribuenti

Appena **3** sono le agevolazioni a favore di una platea oltre **10 milioni di persone**

P&G/L

